

provincia, spetterà appunto alla Commissione il vedere se i motivi allegati nelle diverse proposizioni sieno motivi generali, o motivi speciali; nè si soffrirà danno nel ritardo, allo incontro di ciò che potrebbe avvenirne, se si indugiasse la relazione delle proposizioni fatte dal Ministero. La diversità alla quale si fece allusione non può adunque riflettere che il tempo della relazione, e siccome il tempo della relazione è pienamente in facoltà della Camera il fissarlo, io non credo che la Commissione, anche ammettendo il mio emendamento, venga menomamente ad impingere nei diritti che spettano al Parlamento.

BALBO. Ho chiesto la parola per appoggiare l'emendamento proposto dal deputato Franchi, facendo osservare. . .

FAGNANI. L'ha ritirato.

FRANCHI. L'ho ritirato condizionalmente, nel caso cioè che sia adottato l'emendamento Tecchio.

BALBO. Ma nel caso che non sia adottato quello del deputato Tecchio, il deputato Franchi non lo ritira il suo?

FRANCHI. Anzi insisto.

BALBO. Io dunque osservo a quanto diceva il deputato Mellana, che cioè non vi debba essere differenza tra i progetti di legge presentati dalla Corona e quelli iniziati in seno alla Camera, che tale differenza è già stabilita di fatto da tutti i nostri usi.

Le proposizioni che partono da un deputato sono deposte sul tavolo della Presidenza, sono quindi rimandate negli uffici; se due degli uffici ne approvano la lettura, questa ha luogo, e quindi succede la discussione per la presa in considerazione.

Nulla di tutto ciò si pratica per i progetti presentati dalla Corona, i quali sono immediatamente trasmessi agli uffici per esservi studiati e discussi.

Dunque una differenza c'è realmente, e non solo c'è, ma ci debbe essere. Perocchè a questo proposito credo di dover aggiungere che reputo contrario, non dirò alla lettera dello Statuto, ma alla natura della iniziativa reale, allo spirito dello Statuto e del regolamento, e di più contrario allo spirito di tutti i Parlamenti e di tutti i sistemi costituzionali, che una proposta di legge iniziata dalla Corona sia rimandata ad una Commissione permanente, la quale la fonda poi in un'altra legge da essa posteriormente presentata. Ogni progetto di legge che parta dalla Corona deve essere esaminato specialmente, partitamente, e rigettato od approvato con espressa ed apposita deliberazione. Laonde io penso che sarebbe una gravissima violazione del sistema monarchico-costituzionale il rimandare un progetto presentato dalla Corona ad una Commissione speciale per essere quindi fuso in una proposizione generale.

MELLANA. L'onorevole deputato Balbo dice che vi debbe essere distinzione di discussione fra i progetti di legge che emanano dalla Corona e quelli dei quali prende l'iniziativa il Parlamento.

Io credo che egli vada errato quando allega in appoggio della sua tesi la distinzione, giacchè non esiste, sancita dal legislatore, da esso qui ricordata, e contro alla quale io certo non sorgo a parlare, ma dico che quando il legislatore ha voluto stabilire una prerogativa in favore della Corona, egli l'ha sancita, e certo non si addice a noi di dare maggiori privilegi alla Corona di quelli abbia voluto essa stessa ritenere; io non sono qui per diminuirglieli, ma nè tampoco per dargliene una sola dramma di più, a danno massime di quelli del Parlamento che rappresenta la nazione.

In quanto poi alle osservazioni fatte dall'onorevole conte Franchi, dirò che certamente è facoltativo alla Camera di

mandare o non mandare ad una Commissione una proposta di legge. Ma se si tratta di stabilire un canone di diritto collo stabilire una Commissione alla quale saranno rimandate tutte le proposte di leggi su di un dato oggetto, ed escludere da questa regola generale solo quelle che emaneranno dalla Corona, io dico che questa è una distinzione che non è portata dallo Statuto, e che certamente il Parlamento non può, nè deve adottare; a preferenza di adottare una tale enormezza è meglio rigettare, ancorchè utile, tutta quanta la proposta degli onorevoli Fagnani e Michelini.

RATTAZZI. Mi pare che la Camera s'inoltri in una discussione se non inutile, almeno inopportuna.

Il deputato Franchi ha dichiarato che non insisteva sul suo emendamento, salvo nel caso in cui venisse rigettato l'emendamento proposto dal deputato Tecchio; quindi mi sembra che anzitutto debba precedere la deliberazione sull'emendamento proposto dal deputato Tecchio; se la Camera lo rigetta, allora sarà il caso d'entrare nella discussione sul merito dell'emendamento Franchi.

BALBO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Osservo al deputato Rattazzi che il deputato Franchi avendo mantenuto condizionalmente il suo emendamento, pel caso cioè in cui fosse respinto quello del deputato Tecchio, ed essendo stato appoggiato, mi parve non fosse inutile affatto che l'uno e l'altro venissero posti ad esame, affinchè la Camera potesse bene conoscere la portata di amendue, ed essere così in grado di dare più coscientemente il suo suffragio anche riguardo all'emendamento Tecchio, che dee prima essere posto ai voti; si fu per questa ragione che lasciai inoltrare la discussione anche sull'emendamento Franchi.

BALBO. Io voleva fare questa medesima osservazione; aggiungerò ora in risposta al deputato Mellana aver il medesimo confessato che la lettera dello Statuto non implica la necessità della differenza sancita dal regolamento e conservata dalla consuetudine della Camera sino dalla prima Legislatura, per rapporto al corso delle proposte fatte o dal Ministero, o da alcun deputato.

Ma dacchè il regolamento contiene tali disposizioni, parmi che si debbano eseguire, e che non si debba troppo leggermente derogarvi o variarle, massime quando si tratta di un cambiamento così grave qual sarebbe l'istituzione di una Commissione permanente, che avrebbe autorità ed attribuzioni apertamente contrarie al regolamento ed alle consuetudini sì di questa Camera, sì di tutte le monarchie costituzionali.

BON-COMPAGNI. Credo che la discussione sia stata portata ad un punto, dove non la traeva la proposizione dei deputati Michelini e Fagnani, i quali proponevano una Commissione per esaminare i progetti che fossero introdotti alla Camera, od in via di petizione, od in via di presa in considerazione.

Ora questo secondo modo non si adatta che alle proposizioni le quali vengono iniziate nella Camera; non si adatta alle proposizioni che vengono dal Governo, perchè per queste non ha luogo la presa in considerazione. Perciò io credo che quand'anche non fosse stato proposto l'emendamento del deputato Franchi, sarebbe sempre stato inteso che i progetti venuti dal Governo dovessero avere il loro corso naturale.

In quanto alla questione che è stata suscitata testè circa il paragone tra l'iniziativa reale e quella parlamentare, io credo bensì che l'una e l'altra corrano di pari passo; che i progetti che vengono dal Parlamento o, per dire più propriamente,